

Corriere del Mezzogiorno – Universo Università

- 1 | Università del Sannio – [L'eccellenza ha 20 anni con l'Europa al centro](#)
4 | Intervista al rettore Filippo de Rossi: ["Alloggi e un plesso nuovo, servizi oltre la formazione"](#)
7 | Accademia delle Belle Arti di Napoli – [Tra fashion design e new media, la bellezza nell'officina creativa](#)
8 | Intervista al presidente Paolo Ricci: ["Ho concretizzato idee astratte, lascio dopo tre anni di entusiasmo"](#)
13 | L'editoriale – Angelo Lomonaco: [Migliorare la reputazione, siamo sulla strada giusta](#)

Il Mattino

- 14 | Beni culturali - [G8, prova del 9. Più uniti a tutela dei siti](#)
15 | Unisannio – [Venti anni, si svolta](#)
16 | Ambiente – [Dall'alluvione ai fiumi sicuri, c'è il piano](#)
18 | La nomina - [Il direttore Ilario confermato alla guida del Conservatorio](#)

Il Sannio Quotidiano

- 19 | Il caso - [Incendio portone Università. La solidarietà di Ricci](#)
20 | I geologi Unisannio - [«Carenza idrica almeno fino al prossimo autunno»](#)
21 | Diritto allo studio - [In arrivo 166mila euro per i contributi arretrati](#)

Il Sole 24 Ore

- 22 | Intercultura – [Studiare all'estero, nuovo bando](#)

La Repubblica

- 23 | Ambiente – [Adriatico, casa delle meduse, colpa delle nostre piattaforme](#)

WEB MAGAZINE**ISole24Ore**

[Il ministero della Difesa affida le sue sedi al distretto tecnologico «Stress»](#)

Ntr24

UnisannioOS, l'ateneo presenta il laboratorio dove nasceranno le app per Apple [Intervista la direttore del Dipartimento DING Villano](#)

[Unisannio: pubblicato bando per accesso al programma formativo con Apple](#)

[Mathworks, in arrivo software gratuiti per studenti e personale dell'Unisannio](#)

Ottopagine

[Unisannio, sugli incendi parla il Rettore De Rossi](#)

Irpinia24

[Seconda edizione del Premio Protagonisti d'Irpinia](#)

Tra i premiati il prof. Paolo Ricci per il suo impegno nella cultura, nello studio e nella ricerca

AvellinoToday

[A Sant'Angelo la premiazione dei Protagonisti d'Irpinia](#)

IlVaglio

[Unisannio: software gratuiti per studenti e personale](#)

[I geologi di Unisannio: "Carenza idrica almeno fino al prossimo autunno"](#)

TvSette

[I geologi dell'Università del Sannio: "Carenza idrica almeno fino al prossimo autunno"](#)

[Attentato incendiario Unisannio. Piena solidarietà del Presidente della Provincia Ricci](#)



Università del Sannio

www.unisannio.it

L'ECCELLENZA HA 20 ANNI CON L'EUROPA IN CENTRO

L'88% dei laureati soddisfatto del rapporto con i docenti
Il programma Erasmus fa tessuto con la città di Benevento



di VALERIA CATALANO

L'Università del Sannio sta diventando grande, ha quasi vent'anni, e sta riuscendo a realizzare uno dei suoi principali obiettivi. Fare tessuto e rete con l'intera città, diventarne punto di riferimento e parte imprescindibile.

Il capoluogo sannita, consacrato indiscutibile polo di eccellenza culturale, con l'inserimento della chiesa di Santa Sofia nel World Heritage List dell'Unesco, ospita tutte le strutture universitarie negli edifici storici del centro cittadino. Fattore di non



Aule per le lezioni all'Università del Sannio



3
dipartimenti

197
docenti

5.800
iscritti

722
laureati

Studenti alle prese con la didattica on line

poca importanza per la creazione di questa osmosi tra ateneo e città. L'Università sannita è nata nel 1998. E in pochi anni è riuscita a conseguire e a consolidare buoni risultati nel campo della ricerca, dei rapporti internazionali e della didattica.

L'offerta formativa, si articola nelle discipline scientifiche dell'Ingegneria, della Biologia e della Geologia e nelle discipline economico-sociali della Giurisprudenza, dell'Economia e della Statistica. I percorsi formativi dell'ateneo sono stati rimodulati, negli anni, per rispondere alle richieste del mercato del lavoro. Ingegneria, Economia, Giurisprudenza, Statistica, Geologia e

Biologia sono gli ambiti disciplinari da cui prendono forma 20 corsi tra laurea a ciclo unico (5 anni), laurea triennale e laurea magistrale (biennio di specializzazione).

Chi sceglie di studiare a Benevento deve prenotarsi online alle prove di orientamento dal sito www.unisannio.it. Il test è obbligatorio per tutti i corsi di laurea ma non è selettivo. In particolare, la prova di orientamento aiuta le giovani matricole nella valutazione della propria preparazione generale prima di formalizzare l'iscrizione al percorso formativo scelto. Scopriamo qualcosa in più sugli indirizzi a disposizione.





INGEGNERIA

Dal costante contatto dell'ateneo con il mondo produttivo nascono i corsi di laurea in Ingegneria Civile, Ingegneria Elettronica per l'Automazione e le Telecomunicazioni, Ingegneria Energetica, Ingegneria Informatica. Questi percorsi triennali, che investono molto anche sui tirocini formativi degli studenti presso le aziende, trovano continuità nei corrispondenti corsi di laurea magistrale attivi a Benevento. Per i laureati in Ingegneria la ricerca del lavoro è coerente con il titolo di studi conseguito. La conferma arriva da Almalaurea, che ogni anno dimostra l'ottima spendibilità della laurea nel mercato del lavoro, in linea con le medie nazionali.

ECONOMIA

Attenzione al management aziendale, ai servizi bancari e turistici, all'amministra-

zione pubblica, per quanto riguarda l'offerta dell'area economica che include Economia aziendale ed Economia bancaria e finanziaria. Lo sbocco nella laurea magistrale è in Economia e Management. Particolare la figura dell'attuario: si occupa soprattutto di calcoli per conto di assicurazioni ed enti pubblici previdenziali. Alla formazione di questa professionalità sono orientati il corso di laurea triennale e il corso di laurea magistrale in Scienze Statiche e Attuariali. In tutta Italia solo in sei università è possibile studiare queste discipline, con possibilità occupazionali elevatissime.

GIURISPRUDENZA

C'è poi la scuola di diritto, con il corso di laurea magistrale a ciclo unico in Giurisprudenza della durata di cinque anni. L'offerta didattica mira ad assicurare, oltre alla



padronanza di strumenti culturali, tecnici e metodologici essenziali, una formazione giuridica avanzata, con elevate competenze scientifiche e professionali nel diritto comparato, internazionale e comunitario.

SCIENZE

Un corpo docente giovane e una spiccata connotazione internazionale caratterizzano l'area scientifica. Biotecnologie, Scienze biologiche e Scienze geologiche sono i corsi di laurea triennali. Grazie a convenzioni e progetti di ricerca, è facile per gli studenti realizzare stage in centri di studio e in aziende importanti in Italia e all'estero. Le attività laboratoriali sin dal primo anno

permettono di sperimentare concretamente le nozioni acquisite in aula. Proseguendo gli studi dopo la triennale, si può scegliere per la laurea magistrale tra Biologia, Scienze e Tecnologie Geologiche, e Scienze e Tecnologie Genetiche. Quest'ultimo corso è a numero programmato e si svolge presso l'Istituto Biogem IRGS di Ariano Irpino, in collaborazione con le Università di Napoli "Federico II", Bari e Foggia.

L'ateneo mira inoltre a rafforzare la qualità e la dimensione europea dell'istruzione superiore, incoraggiando la mobilità dei giovani studenti attraverso il programma Erasmus+. Con oltre 120 accordi con università



■ INTERVISTA AL RETTORE

De Rossi: c'è sempre un grande feeling con il mondo aziendale e industriale

«ALLOGGI E UN PLESSO NUOVO SERVIZI OLTRE LA FORMAZIONE»

Formazione, certo. Ma anche servizi per gli studenti. L'Università del Sannio, come racconta il rettore Filippo de Rossi, sta indirizzando il suo lavoro ad una sempre migliore offerta che guardi all'accoglienza di chi sceglie come base del proprio percorso formativo Benevento. «Finalmente l'entrata in funzione dell'azienda diritti allo studio regionale – spiega – consentirà di avere gli alloggi per gli studenti al centro della città. Avremo inoltre un plesso nuovo in via delle Puglie, via dei Mulini che consentirà all'area del dipartimento di Scienze di avvicinarsi al centro e di avere spazi nuovi per laboratori e didattica».

Rettore, perché uno studente dovrebbe



il rettore Filippo de Rossi



partner in tutt'Europa, ogni anno l'Università del Sannio registra un costante aumento del numero di giovani che trascorrono un periodo di studi all'estero e viceversa di ospiti stranieri che scelgono il capoluogo sannita. La mobilità degli studenti è incentivata anche grazie ai double degree, corsi di laurea ▶▶

■ INTERVISTA AL RETTORE



scegliere per il suo percorso di studi l'Università del Sannio? Cosa può trovare qui e non altrove?

«Sicuramente lo stretto rapporto con la città. Le dimensioni di Benevento consentono agli studenti di trovarsi in un tessuto cittadino vivibile e con tutte le funzioni didattiche riassunte all'interno. Si studia e nel tempo libero si può vivere il contesto urbano come in un vero e proprio campus».

L'Ateneo ha conferito la laurea magistrale honoris causa in Economia e Management all'imprenditore Diego Della Valle.

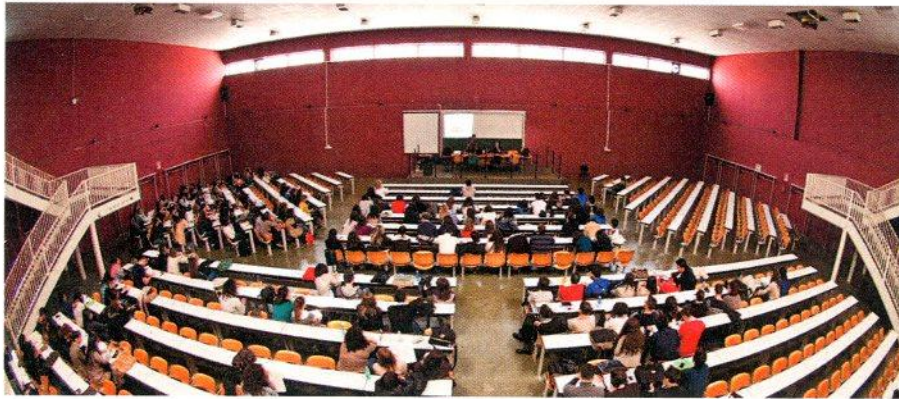
«L'Università del Sannio si è sempre caratterizzata, sin dalla sua nascita ormai venti anni fa, per un grande feeling con il mondo aziendale e industriale: abbiamo sempre avuto moltissime collaborazioni finalizzate a problematiche di ricerca che ci venivano sottoposte dalle stesse aziende. E abbiamo numerose startup e spin-off che vedono la presenza di nostri ex allievi e docenti che lavorano sia in proprio che in affiancamento ad aziende più grandi. In quest'ottica è venuta naturale l'attribuzione della laurea a Diego Della Valle. Ma quello che ci è piaciuto e che abbiamo voluto sottolineare è che per Della Valle impresa significa anche territorio e ritiene che qualunque realtà territoriale

produttiva come la sua, o istituzionale come la nostra debba restituire al territorio quello che il territorio gli dà».

È per questo che l'Università del Sannio sta ampliando il suo raggio d'azione? Non solo "cittadella delle Scienze" come siamo abituati a conoscerla, ma anche centro di cultura ad ampio spettro?

«Esatto, in quest'ottica stiamo producendo tantissimi incontri sui temi più disparati attraverso i rapporti con le università italiane e straniere instaurati nel corso degli anni. Con il format UniSannioCultura ad esempio, che ha registrato un'ottima presenza di studenti alle varie iniziative. Attraverso convegni e workshop, che ogni mese portano al nostro ateneo in media tra le cinquanta e le cento persone e un terzo di queste poi ci ritorna nel Sannio, questa volta in vacanza perché piacevolmente sorprese dal territorio. Infine, abbiamo accolto con entusiasmo la possibilità di ospitare a Benevento, nelle nostre sale di ateneo una mostra dedicata ad Alberto Sordi, sia alla sua vita privata che professionale attraverso l'esposizione di oggetti e attrezzature di scena che ricordano la sua vita e carriera. Siamo la prima città dopo Roma ad accogliere questa mostra finora permanente».

VA. CAT.



L'aula magna del plesso di via Calandra



che consentono il conseguimento di un doppio titolo di studi. Ad esempio, gli studenti di Scienze biologiche, che decidono di proseguire il loro percorso formativo con la laurea magistrale, hanno l'opportunità di ottenere un doppio titolo frequentando una parte dei corsi presso l'antica Università portoghese di Coimbra. La stessa occasione è offerta dal corso di laurea magistrale in Economia e Management, nell'ambito dell'accordo con la Gdansk School of Banking in Polonia e l'Hanoi University (Vietnam). E per le lauree in Economia aziendale e in Scienze statistiche e attuariali è anche attivo un programma di mobilità internazionale con l'Hanoi University (Vietnam) sempre con rilascio di doppio titolo.

A Benevento è attiva ESN Maleventum, una delle più dinamiche sezioni europee dell'Erasmus Student Network: è il punto di riferimento per chi intraprende un'avventura di studio e di vita all'estero. Ancora, l'Università del Sannio è attiva con le sue pagine istituzionali sulle più conosciute piattaforme di community per promuovere le attività accademiche e informare gli studenti nel contesto partecipato del web. Gallerie fotografiche, video e articoli arricchiscono

le pagine, aggiornate quotidianamente, con nuovi post su Facebook, Twitter, Google+ e LinkedIn.

Buone notizie infine, dal Rapporto Almalaurea 2017. Dall'ultima indagine emerge, infatti, che l'88% dei laureati è soddisfatto del rapporto con il corpo docente e il 78% ritiene il carico di studio adeguato alla durata del corso. Più in generale, 90 laureati su cento si dichiarano soddisfatti dell'esperienza universitaria nel suo complesso. Un dato che trova conferma nella rilevazione dell'opinione degli studenti frequentanti, effettuata ogni anno dall'ateneo.

Sul piano occupazionale, nel confronto con l'indagine Almalaurea dello scorso anno, si registrano significativi miglioramenti. Resta confermata per i laureati di primo livello la tendenza a proseguire il percorso formativo nella magistrale, complessivamente il 78%. Ad un anno dalla laurea, invece, il 62% dei laureati magistrali biennali del 2015 risulta occupato (era 51.4% per i laureati magistrali biennali del 2014). Una percentuale che, a cinque anni dalla laurea, aumenta al 75%, per i laureati magistrali biennali del 2011 presi in considerazione (era 69.8% per i laureati magistrali biennali del 2010). ■

TRA FASHION DESIGN E NEW MEDIA LA BELLEZZA NELL'OFFICINA CREATIVA

Qui si formano le professionalità spendibili sul mercato
Un universo di discipline che dialoga con le istituzioni



di ANNA MARCHITELLI

Scegliere l'Accademia di Belle Arti di Napoli, come percorso di formazione, vuol dire scegliere l'arte in tutte le sue sfaccettature e prediligere la bellezza in senso estetico ed etico. Non c'è giovane che non sia attratto dalle discipline artistiche, anche alla luce delle nuove tendenze, ma è importante mettere via le illusioni e il fascino dell'apparire (i gesti artistici, soprattutto quelli contemporanei, conquistano facilmente l'attenzione dei media) ed essere consapevoli che l'arte richiede studio, fatica



Il David di Donatello nell'atrio e studenti in aula

81
docenti2.980
studenti

La scuola di pittura

■ INTERVISTA AL PRESIDENTE

Ricci: l'economia può essere di grande aiuto ai processi formativi e artistici

**«HO CONCRETIZZATO IDEE ASTRATTE
LASCIO DOPO TRE ANNI DI ENTUSIASMO»**

Riflettere attivamente sullo stato dell'arte, monitorare le richieste del mercato e riformulare di conseguenza l'offerta formativa. È stato un incarico intenso, oltre ad essere completamente gratuito, quello di presidente dell'Accademia di Belle Arti di Napoli svolto per tre anni (terminerà il 21 dicembre) da Paolo Ricci, docente di economia aziendale all'università del Sannio. In lui un ottimo osservatorio per avvicinarci al mondo dell'Accademia e scoprire che è un luogo dove non si fa solo didattica e ricerca, ma anche sperimentazione e produzione.

Prima l'artista era solo il pittore o lo scultore, oggi lo è anche il fotografo, lo scenografo, il designer. Secondo lei come si è modificato il ruolo dell'artista?

«Il concetto di arte si è ampliato ma il cambiamento riguarda soprattutto il rapporto tra chi compie il gesto artistico e il mondo del lavoro, ma anche la differente strumentazione, si pensi a digitalizzazione e arti applicate. Oggi l'artista può essere un artigiano, in grado di produrre gesti artistici in modo autonomo e appetibili per il mercato, ed è al centro di un ventaglio di



e soprattutto la necessità interiore di esprimersi attraverso un linguaggio.

L'arte non perdona e chi non è mosso da sincera motivazione si ritroverà ad abbandonare presto il percorso formativo inizialmente scelto. A testimonianza di ciò arrivano i numeri: circa 3000 gli iscritti all'ultimo anno accademico, ma solo 600 arrivano alla laurea. Meglio, quindi, ponderare la scelta, individuare il proprio talento e scegliere di conseguenza. Chi, nonostante tutto, sente la chiamata alle arti e decide di entrare a far parte della vivacissima comunità di docenti, allievi ed esperti dell'Accademia partenopea resterà a bocca aperta appena messi i piedi all'interno di quello che fu la "Reale Accademia di disegno", istituita da Carlo III di Borbone nel 1752, e spostata a metà dell'Ottocento nella sede attuale di via Co-

stantinopoli, ex convento di San Giovanni delle monache.

Dopo aver alzato gli occhi verso l'alto per ammirare uno splendido David di Donatello che si impone nell'atrio, inizia il viaggio in uno dei poli di eccellenza nel ricco panorama di istituzioni formative di livello universitario operante sul territorio. Con i suoi venti corsi di diploma accademico sia di primo che di secondo livello (equipollenti a qualsiasi laurea conseguita nelle università, la differenza consiste solo nella dicitura) la scelta è ampissima.

L'evidente razionalizzazione dell'offerta formativa, più semplice e comunicabile, è frutto dell'intenso lavoro del presidente Paolo Ricci e del direttore Giuseppe Gaeta che, dopo un triennio altamente produttivo, è stato riconfermato fino al 2020: «L'Accademia



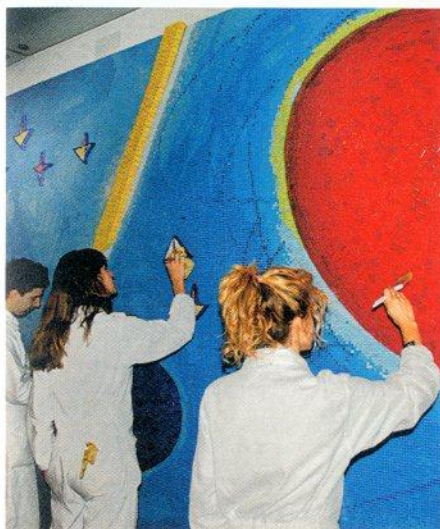
possibilità creative: dall'oggetto d'arte classica ad uno funzionale alla quotidianità».

Cosa è cambiato in questi tre anni?

«Insieme con il direttore Giuseppe Gaeta, che sa interpretare le esigenze degli studenti e della comunità allargata, abbiamo razionalizzato l'offerta formativa rendendola più leggibile e facile da comunicare, abbiamo intensificato la relazione con il territorio, sia con istituzioni pubbliche che private, tant'è che al Pan parte la mostra "D.Pubblica utilità-Design dell'Accademia per la città" che celebra un decennio di collaborazione con l'Assessorato alla cultura e al turismo del comune di Napoli. Abbiamo poi iniziato un rapporto importante con la Fondazione Focus dei Quartieri Spagnoli che ospita alcuni corsi di studio e sono in



Il presidente Paolo Ricci



Studenti dell'Accademia al lavoro per la fermata della metropolitana di piazza Dante

«

– ha dichiarato Gaeta – è principalmente un'officina creativa dove si preserva la capacità espressiva del singolo, si costruisce una professionalità spendibile sul mercato e si incentiva la sperimentazione che altrimenti non troverebbe spazio e tempo nel mondo delle imprese. Continueremo ad aprire l'Accademia alla città, come abbiamo fatto negli ultimi anni, attraverso proficue collaborazioni con istituzioni pubbliche e private perché la consideriamo un bene collettivo».

A dimostrazione di ciò è possibile visitare, nelle sale del Pan fino al 20 luglio, le mostre "D.pubblica utilità" e "Foto_ACC" che celebrano rispettivamente la collaborazione degli ultimi 5 anni tra la scuola di design della comunicazione e l'Assessorato alla cultura e al turismo del Comune di Napoli e i primi 10 anni del biennio di II livello ▶

■ INTERVISTA AL PRESIDENTE

«

via di definizione collaborazioni con Federico II e Reggia di Caserta. Ma soprattutto ci siamo dedicati alla riflessione su come governare la nostra Accademia e tutte le accademie italiane. Sono convinto che l'alta formazione artistica in Italia potrebbe crescere di più se si lavorasse sulla figura del manager della cultura, ma questo dipende anche dalle leggi».

In questo ha trovato spazio la sua natura di economista?

«L'economia ha molto bisogno dell'arte, ma una economia ben pensata e costruita può essere di aiuto ai processi formativi e artistici».

Il dialogo con la città si è certamente intensificato, e quello con l'estero?

«Il dialogo maggiore è con la Cina dal

momento che il dieci per cento dei nostri studenti sono cinesi. Abbiamo appena stretto un accordo con una tra le più importanti università cinesi come la Tianjin Academy, attiveremo l'Istituto Confucio e stiamo lavorando per altre collaborazioni con il Medioriente».

Un interessamento quello della Cina per l'Italia che sta aumentando anche dal punto di vista culturale. Come mai?

«La Cina arriverà in Europa attraverso il "soft power" e non comprenderanno solo mercati e territori ma anche cultura. Vogliono apprendere la genialità artistica italiana, soprattutto quella rinascimentale. Una volta una studente cinese mi disse: "Non abbiamo avuto il Rinascimento e vorremmo prendervelo"».

▶



della scuola di fotografia che ad oggi ha diplomato 135 studenti. Un'ottima occasione per scoprire da vicino sia l'aspetto didattico che quello sperimentale e produttivo.

I dipartimenti sono 3, ciascuno comprendenti più scuole: quello di "Arti visive" include le scuole di pittura, scultura, decorazione e grafica d'arte; "Progettazione e Arti applicate" si divide in scuola di scenografia, restauro, fashion design, design della comunicazione, fotografia-cinema-televisione, nuove tecnologie dell'arte; infine "Comunicazione e didattica" si biforca in didattica dell'arte e valorizzazione del patrimonio artistico. Un universo di discipline artistiche che non solo si intersecano tra loro ma dialogano con altre istituzioni formative e culturali per una progettualità mirata. Si pensi ai numerosi progetti con le università Federico II, Sun, Orientale e Suor Orsola Benincasa e alle partnership attive con il Teatro Stabile Nazionale Mer-

cadante, teatro San Carlo, Cnr, Città della Scienza, Artecinema, Festival di Ravello, museo Cappella di Sansevero.

L'Accademia è un luogo in continuo fermento: ha da poco ospitato la sezione "Sportopera" del Napoli Teatro Festival, gli studenti di graphic design hanno ideato i manifesti per la festa dei gigli di Nola, mentre sulla torre di Porta Capuana batte il "Cuore di Napoli", opera d'arte relazionale realizzata dagli studenti del corso Nuove tecnologie dell'arte. E ancora: ha preso parte al Festival di Sky Arte dove gli studenti hanno rivestito undici basamenti delle piante a Piazza Montesanto, e ha ideato con il complesso museale di Santa Maria delle Anime del Purgatorio ad Arco il progetto "Un biglietto per il Purgatorio" trasformando il ticket in un'opera d'arte da conservare. Non ultima la partecipazione ad "AltaRoma" con gli studenti del corso di Fashion design e il loro progetto "ABIT-Anti" che ▶▶

■ INTERVISTA AL PRESIDENTE



Si parla di circa 3000 iscritti. L'Accademia come li fronteggia in termini di spazi?

«Gli spazi non sono sufficienti e infatti la Fondazione Focus ospita i corsi di graphic design, intanto continuiamo a lavorare per migliorare la logistica, alcuni corsi invece sono necessariamente a numero chiuso».

Considerati l'impegno profuso e i risultati raggiunti come mai non è stato confermato per altri tre anni?

«Prima di tutto ho scelto di ritornare alle mie attività di professore e studioso di pubblica amministrazione, poi non posso non considerare che la mia carica è gratui-

ta. Trovo indegno che lo stato italiano non conferisca alcuna retribuzione per incarichi di responsabilità, è disprezzo del lavoro».

Cosa le mancherà dell'Accademia?

«La vivacità dei docenti e degli allievi, la bellezza e la magia di un luogo in cui si concretizzano idee astratte».

Cosa direbbe a un giovane che sta per iscriversi a un qualsiasi percorso formativo?

«Di rintracciare quanto prima la propria vocazione. E scegliere il percorso formativo in base all'acquisizione del metodo che offre».

AN. MAR.



Gli studenti del corso di restauro dei mosaici

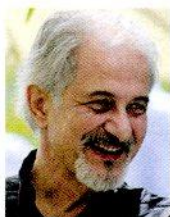


lavora su abiti capaci di interpretare la mutevolezza del corpo e dell'animo.

Altro vanto per l'Accademia è il corso di restauro (a numero chiuso), l'unico fra gli istituti pubblici, che affronta il restauro dei manufatti relativi alle arti applicate, e impegnato da anni nel restauro delle opere d'arte moderna e contemporanea grazie a convenzioni con Metronapoli, Museo Madre e Nitsch, Fondazione Morra e Plart. Nell'attuale società dell'immagine, inoltre, un alto valore pedagogico e culturale è ricoperto dal corso di laurea triennale in fotografia, cinema e televisione (a numero chiuso) che coniuga corsi teorici (cinematografia, storia del cinema, storia dell'arte, storia della fotografia) e tecnici (tecniche di ripresa, tecniche di montaggio, direzione della fotografia). Certo, il mercato è difficile e competitivo, ma è più che mai vivo e in cerca di creativi e tecnici competenti. Molti

infatti gli studenti laureandi e laureati che hanno iniziato a lavorare su set fotografici e cinematografici.

Ma Accademia vuol dire anche ricerca, con le sue due riviste d'arte, "Zeusi" e "Aestetica", e internalizzazione. Ha infatti 200 studenti stranieri, è meta di artisti, ricercatori e studiosi che vengono a scoprire come si studia e si fa arte a Napoli, e offre 8 nuove tappe per il programma Erasmus: Bruxelles, Barcellona, Cadice, Siviglia, Palma de Maiorca, Lisbona e Coimbra. Un mondo, dunque, non solo un'Accademia, dove l'arte, pur adempiendo alle esigenze del mercato di iperpecializzazione, viene vissuta a 360 gradi. Questo consente di preparare gli studenti, all'indomani del diploma, ad entrare nel mondo del lavoro con grande facilità: perché hanno individuato un personale linguaggio artistico, acquisito un metodo e costruito la propria professionalità. ■



MIGLIORARE LA REPUTAZIONE SIAMO SULLA STRADA GIUSTA

di ANGELO LOMONACO

Appena eletto rettore della Federico II, nel 2010, Massimo Marrelli dichiarò che uno dei suoi obiettivi chiave era il miglioramento della reputazione dell'Università di Napoli, una delle più grandi e antiche d'Italia. Una reputazione che, in un periodo di grande crisi, era messa a rischio dai conti in rosso, dalla crisi delle immatricolazioni e soprattutto dai cattivi risultati che la Federico II, come tutte le altre università meridionali, ha sempre collezionato nelle discutibili e discusse classifiche stilate da enti di valutazione, istituti di ricerca e giornali più o meno specializzati. Inutile entrare nel merito dei criteri di valutazione – discutibili e discussi – che penalizzano gli atenei campani e meridionali, ma è importante trovare «antidoti», per così dire, elementi che contribuiscano a migliorare il giudizio sulle istituzioni accademiche di Napoli e in generale del Mezzogiorno. Al rettore che subentrò a Guido Trombetti dopo averlo aiutato a rimettere a posto i conti della Federico II, è poi succeduto Gaetano Manfredi, che si è contornato di colleghi ingegneri in questa stagione di rinascita che sembra trovare nella scuola ingegneristica il proprio motore. Cosa è cambiato? Per esempio è stato in buona parte completato il grande complesso di San Giovanni a Teduccio, creato nella ex Cirio, dove hanno trovato sede parte dei corsi di Ingegneria e quelli della Apple Academy. Intendiamoci, è un'iniziativa che viene da lontano, ma che si è finalmente trasformata in realtà. Allo stesso modo, le altre università napoletane hanno a loro volta colto l'occasione dei corsi Apple per mettersi in mostra. Anche l'Orientale e il Suor Orsola Benincasa, che pure hanno carattere prevalentemente umanistico. E ancor di più, per esempio, la Parthenope, che oculatamente ha scelto la straordinaria Villa Doria d'Angri per la formazione degli aspiranti programmatori. Contemporaneamente, l'Università del Sannio ha cominciato ad aprirsi al territorio. Mentre l'Ateneo di Salerno ha arricchito ulteriormente il proprio campus con nuove residenze universitarie. Con ogni probabilità non è un caso che anche alla Parthenope, a Benevento e alla Salerno i rettori – rispettivamente Alberto Carotenuto, Filippo de Rossi e Aurelio Tommasetti – siano ingegneri o quantomeno docenti ad Ingegneria. Ma pure Giuseppe Paolisso, un medico, ha finalmente aggiornato la carta d'identità della Seconda Università di Napoli, cambiandone il nome in Università della Campania Luigi Vanvitelli. Può sembrare un dettaglio, ma non lo è per quanti si sono battuti per un ateneo extra-partenopeo, infatti questo nuovo battesimo ha richiesto ben 26 anni.

Negli ultimi tempi, insomma, i segnali positivi, in alcuni casi perfino relativi alle classifiche, si cominciano a vedere. Per esempio non è trascurabile che Manfredi sia stato eletto presidente dei rettori italiani – prima di lui c'era riuscito solo Trombetti – e che suo vice sia Lucio d'Alessandro del Suor Orsola. E l'attenzione dedicata all'immagine degli atenei campani sembra rispondere proprio all'esigenza di migliorare la loro reputazione che Marrelli aveva posto come obiettivo prioritario e imprescindibile. La partita non è vinta, certo, ma per la prima volta si ha la percezione che qualcosa stia davvero cambiando. ■

G8, prova del 9

Più uniti a tutela dei siti

Domani vertice Mastella-Buonomo sulla cura dei tesori d'arte
Monumenti, si riprova per il riconoscimento dello «scudo blu»

L'estate cittadina si sta consumando con un'alternata attenzione ai temi del turismo, da un lato i pochi tentativi di rianimare la domanda dall'altro la costante campagna contro se stessi messa a punto dai vandali e facilitata da una ancora insufficiente tutela dei beni culturali. Tra le realtà, al momento, che sembrano avere accolto con maggiore slancio e messo in pratica lo spirito del «G8 Cultura», si inseriscono soprattutto la Soprintendenza che più volte richiama questa esperienza di condivisione come strada significativa e utile per pianificare le azioni di tutela e valorizzazione del patrimonio monumentale e artistico della città, quindi i Carabinieri che hanno investito il Nucleo speciale regionale di tutela dei beni artistici regionale per prevenire e reprimere i reati specifici, quindi la Provincia che sta intensificando le iniziative per garantire una maggiore apertura dei siti culturali e dei musei (anche stasera apertura fino alle 21.30), e l'Università che ha annunciato di volere mantenere fede all'impegno assunto in sede di istituzione del G8 per il 2017 e cioè accendere i riflettori sul tema dei Longobardi. Per il «G8», ecco allora giunta la prova del «9». La città, infatti, appare di nuovo in difficoltà sotto il profilo della sua cura, quasi aspettando gli eventi per una revisione straordinaria e contingente della sua bellezza.

Ma il tema della sicurezza dei beni culturali è diventato indifferibile. Domani vertice tra il sindaco Mastella e il soprintendente Buonomo (ufficialmente presenteranno il piano di illuminazione dell'obelisco di piazz-

zetta Papiniano, ma affronteranno soprattutto la questione della tutela dei siti d'arte. Questione che, proprio, in questi giorni è tornata a rivendicare il Club per l'Unesco chiedendo una verifica dell'iter relativo al riconoscimento di città con lo «scudo blu», una super protezione che va ben oltre quella, al momento poco incisiva, offerta dalle attuali forze in campo. Il via libera allo «scudo blu» dovrebbe arrivare dall'International Committee of the Blue Shield a protezione dei monumenti, sia nella fase di prevenzione che in caso di situazioni rischiose, come i conflitti armati e le calamità naturali. La «pratica» fu avviata formalmente dal protocollo d'intesa sottoscritto da tutti i principali enti locali e riguardava, in particolare, come area da proteggere, il complesso Unesco di Santa Sofia. Lo «scudo blu» è costituito da uno speciale congegno, applicato al bene da tutelare, che lancia segnali al satellite che a sua volta provvede, dallo spazio, a innescare una barriera protettiva tecnologica che potrà salvare in concreto la struttura individuata in caso di attacchi aerei o di terra, in tempo di guerra, ma normalmente da saccheggi e usi impropri. Lo scudo è riservato solo ai monumenti che raccolgono all'interno tesori, reperti e opere d'arte, non sarebbe riconosciuto, ad esempio, per singoli monumenti. Il congegno tecnologico-spaziale è infatti utilizzato, tra gli altri, per complessi come il Louvre, il British Museum e il Metropolitan di New York.

In attesa dello scudo sarebbe bene che si rendesse visibile l'azione di tutela promossa dalle istituzioni competenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Operazione week end

Museo del Sannio, Arcos e Rocca aperti fino alle 21.30

Anoora un week end d'estate con apertura fino alle 21.30 dei Musei della Provincia. Nuovi banner con suggestive foto della Rocca dei Rettori, del Museo del Sannio nonché della Sezione Egizia di Arcos, il tutto in meno di duecento metri di distanza, sono stati piazzati strategicamente agli ingressi dei monumenti. L'operazione di rilancio dei beni monumentali della Provincia, a costo zero per le casse della stessa, ha finora ottenuto una bella risposta dal pubblico.

L'ateneo Si prepara l'anno straordinario con una campagna di sensibilizzazione ai vari corsi di laurea



La sede Palazzo Guerrazzi che ospita l'Università del Sannio, nel cuore di Benevento; sotto, il rettore Filippo De Rossi

Venti anni, si svolta

Unisannio rafforza l'offerta formativa per celebrare la fondazione

Erica Di Santo

Nel 2018, l'Università degli Studi del Sannio celebrerà il suo ventesimo anniversario dalla nascita; un compleanno davvero importante per un ateneo - il cui Rettore è Filippo de Rossi - che, ormai, è diventato un prestigioso presidio culturale non solo per l'intera provincia beneventana ma anche per le aree interne della Campania e per le regioni limitrofe. Non a caso, oltre ai tantissimi giovani sanniti che decidono di restare nella loro terra di origine per formarsi, altrettanti neo-diplomati optano di venire a

studiare a Benevento proprio per l'ottima reputazione della sua Università: vero polo di eccellenza per gli studi accademici, capace di offrire un ampio ventaglio di opportunità formative in vari settori. Ad oggi, si contano ben 3 dipartimenti; 197 docenti; 5.800 iscritti (un numero che, sicuramente, crescerà con le nuove immatricolazioni di settembre) e quasi 740 laureati che hanno già completato la propria carriera universitaria tra le aule dell'ateneo beneventano. Ebbene, in vista delle imminenti immatricolazioni di settembre, è già stato stilato il vademecum dello studente che può scegliere di intraprendere la carriera accademica, optando per uno dei 20 Corsi di Lau-



rea tra discipline scientifiche, economiche o giuridiche.

Inoltre, proprio per chi volesse seguire il percorso giuridico, l'Università degli Studi del Sannio, mette a disposizione un corso di laurea magistrale a ciclo unico in Giurisprudenza mentre, per chi aspira a diventare ingegnere, può scegliere tra: Ingegneria Civile, Ingegneria Elettronica per l'Automazione e le Telecomunicazioni, Ingegneria Energetica ed Ingegneria Informatica (con corsi di laurea anche magistrali). Nel campo economico, si può optare tra: Economia Aziendale; Economia Bancaria e Finanziaria; Economia e Management e Scienze Statistiche ed Attuariali (gli ultimi due corsi so-

no anche magistrali). Invece, per chi si sente più portato per le scienze, l'ateneo sannita offre opportunità di formazione in Biotecnologie, Scienze Geologiche e Scienze Biologiche, più tre lauree magistrali in Biologia; in Scienze e Tecnologie Genetiche e in Scienze e Tecnologie Geologiche. Percorsi di formazione che, nel tempo, sono stati perfezionati e calibrati sempre meglio proprio per rispondere in maniera più corrispondente alle esigenze ed alle richieste del mercato del lavoro.

Tutti i corsi vengono affiancati da tirocini in aziende e gli studenti hanno anche l'opportunità di istruirsi all'estero grazie al progetto "Erasmus+" che permette loro di seguire uno specifico percorso di studio in un Paese europeo. In questi giorni, è stato pubblicato il calendario relativo ai test di ingresso (obbligatorio ma non selettivo); dunque, per i corsi di laurea in Ingegneria Civile, Ingegneria Elettronica per l'Automazione e le Telecomunicazioni, Ingegneria Energetica ed Ingegneria Informatica, la prova di ingresso si svolgerà il 4 settembre. Poi, l'8 settembre si terrà la prova per i corsi di laurea in Biotecnologie, Scienze biologiche e Scienze geologiche ed il 13 settembre per il corso di laurea a ciclo unico in Giurisprudenza. Il test per i corsi in Economia Aziendale, Economia Bancaria e Finanziaria, Scienze Statistiche e Attuariali è fissato per il 6 settembre ed, infine, per i corsi di laurea in Ingegneria e in Economia la prova può essere sostenuta, in alternativa al test di ingresso cartaceo, anche in modalità on-line (CISIA-TOLC). Tutte le informazioni sull'offerta formativa si può telefonare all'Unità Organizzativa Orientamento e Tirocini di ateneo al numero 0824-305455, oppure alle segreterie didattiche dei Dipartimenti (Dipartimento DEMM, Area economica: 0824-305210-12; Area giuridica: 0824-305229; Dipartimento DING: 0824-305571; Dipartimento DST: 0824-305170-19).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ambiente, la sicurezza

Dall'alluvione ai fiumi sicuri c'è il piano

Milioni di fondi per nuovi interventi Argini speciali per contrada Pantano

Nico De Vincentis

Tutti, o quasi, hanno pensato, doverosamente, alle vittime. Che peraltro non sono ancora state risarcite. Ma al colpevole, oltre all'indice puntato, alla rabbia e qualche accenno di pietà, non sembra si sia molto pensato. Il fiume, quella drammatica alluvione del 2015, l'improvvisa violenza delle acque, gonfie di dubbi e sospetti, che si abatterono sulla città e sui paesi senza un apparente motivo se non quella pioggia di notevole intensità. L'inchiesta della magistratura non rivela ancora se ci siano state particolari responsabilità che abbiano potuto scatenare, in quell'alba maledetta, la furia del Calore e del Tammaro. Eccoli, allora, i colpevoli la cui pena resta quella dei titoli di giornale e delle immagini di cronaca. Dov'è il processo di «riabilitazione» dell'imputato? Come si sta organizzando la prevenzione perché non colpisca ancora?

Dopo l'emergenza, vediamo in quali stanze si sta organizzando il recupero ordinario di questi corsi d'acqua. Innanzitutto in quelle dell'Amministrazione provinciale, Ufficio Ciclo Rifiuti e Tutela dell'Ambiente. Tra tavole numeriche, mappe e schede progettuali, l'ingegnere Gennaro Fusco prepara il protocollo riabilitativo per i fiumi killer. «Naturalmente

- dice - è stato già completato l'intervento relativo all'emergenza per la quale la Provincia raccolse le schede provenienti da tutti i comuni colpiti dall'alluvione. Una spesa di circa un milione e mezzo per la somma urgenza che riguardò soprattutto sei interventi, di cui tre per l'area Asi-Tammamaro e gli altri per Setteluci-Fortore, Fragneto Monforte e Pago Veiano-Calore. Si trattò di ripristinare gli argini e mettere in sicurezza queste aree».

Per la categoria «urgenza» (anche se parliamo di due anni dopo il drammatico evento) si sta alle gare di appalto. Nel mirino la zona di confluenza tra Tammamaro e Calore per la quale è previsto un intervento di 600.000 euro, inoltre si prepara il ripristino (in sostanza il rifacimento) del ponte sul fiume

Ufita (2 milioni 300mila euro) con gara ancora da espletare. In questo caso tempi allungati dall'incrocio dei lavori nello stesso tratto per l'alta capacità ferroviaria. Rendere più sicuri argini e strade che costeggiano fiumi ha comportato già una spesa di 2 milioni di euro. Altri fondi sono in dotazione dell'Ufficio

della Provincia per interventi di messa in sicurezza. Il blocco più significativo, somma già stanziata di 7 milioni 500mila euro, è quello che comprende la progettazione di interventi definiti necessari ma non urgenti. «Questa è la parte di

Il bilancio

Fusco:
«Esaurita la serie di interventi di urgenza, ora quelli necessari»



Gli imprenditori

Patto Provincia-Conas: una quindicina di imprese edili e di opere stradali pronte dal 2014 a garantire la pulizia dei fiumi in cambio del riutilizzo del materiale prelevato. Studio durato 10 anni, previsti 57 interventi. Si poteva evitare l'alluvione.



Le prossime tappe

Entro dicembre via libera alla sistemazione degli alvei fluviali di Sabato e Calore soprattutto nell'area di attraversamento cittadino. Poi verranno interventi anche per i tratti di fiume che riguardano la Valle Telesina, in particolare intorno a Teleso, Solopaca e Amorosi.



impegno più rilevante - afferma Fusco - tra le iniziative già realizzate e da compiere. Parlo della sistemazione degli alvei fluviali di Sabato e Calore soprattutto nell'area di attraversamento cittadino. Entro dicembre avremo pronti tre progetti esecutivi di messa in sicurezza per 800mila euro. Poi verranno progetti anche per la Valle Telesina, in particolare le aree intorno a Telese, Solopaca, Amorosi». Nella somma complessiva già stanziata rientra un importante intervento a contrada Pantano, la grande «vittima» dell'alluvione. Sarà ridotta drasticamente la percentuale di rischio di questa parte di città, sponda urbana del Calore densamente popolata, che da sempre conta i maggiori danni in caso di esondazioni. Prevista la realizzazione di un'arginatura pesante e più alta a protezione delle famiglie della contrada. Per

I progetti
Otto milioni, saranno sistemati gli alvei di Sabato e Calore anche in città

questo progetto e per altri interventi la Provincia conta sulla collaborazione e la consulenza dell'Università degli Studi del Sannio.

Infine il patto del 2011 tra Provincia e il Conas (Consorzio Acque Sannio). Una quindicina di imprese edili e di opere stradali pronte a garantire la pulizia dei fiumi in cambio del riutilizzo del materiale prelevato, in particolare i materiali litoidi. Il presidente del Conas, Barbatto Iannella, dice: «I fiumi per lo più sono uno scarico a cielo aperto, vogliamo portarli a nuova vita, metterli in sicurezza, renderli capaci di ospitare nuovamente pesca e turismo ambientale». Il progetto di finanza prevede ben 57 interventi, lo studio alla base del piano è durato 10 anni. Si sarebbe dovuto partire nel 2014. Non ci sarebbe stata l'alluvione del 2015.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Triennio 2017/2020

Il direttore Ilario confermato alla guida del Conservatorio

La lettera del ministro Valeria Fedeli

Valeria Fedeli, ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, ha riconfermato, con proprio decreto, Giuseppe Ilario direttore del Conservatorio di Musica «Nicola Sala» di Benevento per il triennio 2017/2020, convalidando così il risultato delle urne del febbraio scorso, quando Ilario fu rieletto con 74 preferenze su un centinaio di votanti. Si ricorderà, infatti, che i direttori delle Istituzioni AFAM (Alta Formazione Musicale) vengono eletti dai docenti. Giuseppe Ilario ha espresso «enorme soddisfazione, rinnovando l'impegno a ricoprire questo ruolo con determinazione ed efficacia per continuare ad offri-

docente e del personale tutto».

Intanto, recentemente è giunto un ulteriore e importante riconoscimento per il percorso d'innovazione che il Conservatorio sannita sta mettendo in campo: il Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca ha



re, anche in questo secondo mandato, un contributo valido e concreto al significativo percorso di crescita intrapreso dall'Istituzione di Alta Formazione Musicale sannita sotto la sua guida».

«Vivissime felicitazioni - recita una nota giunta dal Conservatorio - gli sono giunte da parte del presidente Caterina Meglio, ben lieta e soddisfatta di progettare insieme al maestro Ilario i percorsi formativi di didattica, di ricerca, di produzione necessari a qualificare sempre più l'ateneo musicale beneventano. A Giuseppe Ilario sono giunte, con stima e cordialità, le congratulazioni del Consiglio Accademico, del Consiglio di Amministrazione, del direttore Amministrativo, del direttore di Ragioneria, del Corpo

approvato il nuovo percorso di studi del Triennio Accademico di primo livello, con indirizzo di «Direttore di palcoscenico».

«Si tratta del primo Triennio di questo genere in tutta Italia - affermano il direttore Giuseppe Ilario e la presidente Caterina Meglio - una novità che pone il nostro Conservatorio all'avanguardia nella ricerca di uno sbocco lavorativo per i propri studenti. Col nuovo indirizzo, i neolaureati potranno spendere il loro titolo in maniera assai concreta su qualunque palcoscenico, classico e non, capaci di gestire la complessità di un concreto evento musicale, grazie anche agli stage qualificanti, in corso di definizione, che si affiancheranno agli studi».

a.m.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO

Incendio portone Università La solidarietà di Ricci

Il Presidente Claudio Ricci della Provincia di Benevento ha espresso ferma condanna per l'attentato incendiario all'Università del Sannio. In un messaggio al Rettore De Rossi Ricci ha manifestato la sua completa e piena solidarietà auspicando che questi moderni vandali vengano assicurati alla Giustizia.

Secondo i geologi dell'Unisannio nessun miglioramento nel breve termine

«Carenza idrica almeno fino al prossimo autunno»



Non sono rassicuranti le previsioni dei docenti universitari di Geologia dell'Unisannio - Francesco M. Guadagno, Francesco Fiorillo e Libera Esposito - riguardo la crisi idrica e la situazione delle falde acquifere in Campania e nel Sannio.

"L'inizio della stagione estiva particolarmente caldo ha probabilmente fuorviato l'opinione di molti sui recenti provvedimenti di razionalizzazione della risorsa idrica intrapresi da molti acquedotti dell'Italia centro-meridionale. L'attuale carenza idrica

non si attenerà certo con le prossime piogge o con un improbabile calo delle temperature, essendo conseguenza delle scarse precipitazioni su un lungo intervallo temporale", hanno spiegato i docenti del gruppo di Geologia applicata e Idrogeologia del Dipartimento di Scienze e Tecnologie, dell'Università degli Studi del Sannio, che conduce da anni studi sui sistemi carsici della Campania e delle regioni limitrofe, finalizzati a valutare il loro comportamento idraulico e idrologico in relazione con i

principali parametri climatici, in modo da formulare anche previsioni sulle portate erogate dalle sorgenti.

"Proprio sulla base di tali studi e di collaborazioni con i principali enti acquedottistici, è emersa fin da alcuni mesi la drammatica condizione idrologica degli acquiferi carsici della Campania per la scarsità di piogge registrate nel corrente anno idrologico, ormai al termine - hanno dettagliato -. Le piogge registrate a partire dal 1 settembre 2016 (convenzionalmente inizio dell'anno idrologico) sono ad oggi circa il 70% rispetto alla media storica; tuttavia a causa di una distribuzione temporale piuttosto anomala delle stesse, con dicembre praticamente secco, l'alimentazione delle falde (ricarica) è risultata ancora più ridotta ed ormai terminata".

"Si dovrà quindi gestire la risorsa attuale in maniera ottimale, anche sulla base di proiezioni accurate della disponibilità idrica, mediante modelli di previsione che sono molto affidabili fino al prossimo autunno e tarati specificamente per ciascuna sorgente captata". "Ci avviamo peraltro ad un incremento della richiesta idropotabile in agosto anche per effetto dell'incremento turistico che da qualche anno si registra nelle nostre regioni - la conclusione -. La scarsità di piogge su lungo periodo e che determina la siccità di tipo idrologico che stiamo attraversando ha delle ricorrenze temporali variabili (in genere alcuni anni) che dovrebbero essere tenute in considerazione dagli enti competenti sulla risorsa idrica, mediante piani di emergenza per fronteggiare tale tipo di siccità.

Ciò soprattutto se si considera che gli effetti indotti da tali eventi hanno in genere impatti crescenti nel tempo, anche a causa del tendenziale incremento di richiesta per uso idropotabile".



Si tratta degli assegni non corrisposti relativi al 2014-2015

Diritto allo studio: in arrivo 166mila euro per i contributi arretrati

L'importo complessivo per le sette Adisu campane in liquidazione è di oltre quattro milioni. Sta per partire la nuova programmazione

Una delle ultime incombenze che le Adisu campane, compresa quella di Benevento, esplicheranno con la strutturazione amministrativa in via di liquidazione quella relativa alla corresponsione a studenti meritevoli, ormai in gran parte laureati, relativa a borse studio dell'anno accademico 2014 - 2015 non onorate a suo tempo per un importo che complessivamente è pari a 4 milioni di euro e per gli studenti Unisannio si attesta invece a 166mila euro.

Quanto disposto da parte

della Direzione regionale università, ricerca, innovazione diretta dal preposto Antonio Oddati. Un input impartito alle sette strutture ancora funzionanti come organismi autonomi prima della loro semplificazione e concentrazione in due partizioni di una unica Adisu regionale, denominata Adisurc. Ai nastri di partenza la procedura amministrativa per il monte risorse relativo alle borse di studio per l'anno accademico 2017 - 2018 ormai ai nastri di partenza. Punto di riferimento

storico statistico il dato relativo ai potenziali fruitori idonei alla borsa di studio che presso Unisannio sono poco più di 400, per l'esattezza 426, mentre i fruitori ad importo pieno con effettiva assegnazione sono 215 e quelli con corresponsione di importo parziale sono 85.

Se ne ricava che 126 studenti meritevoli, per motivi afferenti alla dotazione di risorse non sufficiente sulla base della programmazione nazionale, non sono provvisti da questa dotazione, che rappresenta un servi-

zio importante, che da sempre costituisce per colpe non afferenti all'Ateneo statale sannita, un suo punto di debolezza, come ricaduta storica del raccordo Regione - Miur non virtuosamente funzionante, anche se - va ribadito - negli ultimi tre anni, i progressi ci sono stati e sono stati notevoli.

L'ambizione della Regione, e segnatamente della nuova Adisurc regionale, evidentemente è nel senso di volere fare meglio e raggiungere target di piena efficienza.

Intercultura. Nuovo bando

Studiare all'estero: più di 2mila posti in 65 Paesi del mondo

Francesca Barbieri

■ Myriam studia musica in Serbia, in un paesino vicino al confine con la Romania. Asia, invece, ha appena concluso l'istituto alberghiero dopo essere tornata da un anno scolastico in Ungheria. Già sta pensando al suo futuro di cuoca, molto probabilmente all'estero, facendo tesoro delle mille ricette di zuppe, una diversa dall'altra, che si preparano nel Paese magiaro. Paolo, dopo un anno in Russia e concluse le fatiche della maturità, medita di iscriversi a medicina: per lui trascorrere un anno imparando a scrivere con un altro alfabeto e soprattutto apprendendo centinaia di parole nuove che nulla o poco hanno a che fare con la nostra matrice linguistica è stato di grande aiuto per sviluppare una maggiore elasticità mentale e una migliore capacità di apprendimento.

Sono solo alcune testimonianze di ragazzi che ogni anno trascorrono da un minimo di quattro settimane fino a un intero anno scolastico in una scuola oltreconfine.

La Fondazione Intercultura ha appena pubblicato un nuovo bando rivolto ai ragazzi nati tra il 1° luglio 2000 e il 31 agosto 2003, che mette in palio 1.500 borse di studio, parziali o totali, rivolte agli studenti più meritevoli e bisognosi di sostegno economico (si va dalle borse totali che coprono il 100% della quota di partecipazione a quelle parziali che coprono una percentuale variabile tra il 20% e l'80% della stessa).

In tutto sono oltre 2.100 le possibilità di trascorrere un intero anno scolastico, un semestre, un trimestre, un bimestre o quattro settimane estive in uno dei 65 Paesi di tutto il mondo dove la Onlus promuove i

suoi programmi.

Per gli studenti che frequentano all'estero l'intero anno scolastico la normativa italiana riconosce la possibilità di accedere alla classe successiva senza ripetere l'anno. Il ministero dell'Istruzione ha infatti chiarito (nota 843/2013) che le esperienze di studio all'estero sono «parte integrante dei percorsi di formazione e di istruzione» e che sono «valide per la riammissione nell'istituto di provenienza» (www.intercultura.it/normativa).

Inoltre, le esperienze di studio all'estero sono equiparate ai pro-

PER I PIÙ MERITEVOLI

In palio ci sono 1.500 borse di studio: quelle totali coprono il 100% della quota di partecipazione, quelle parziali tra il 20% e l'80%

getti di alternanza scuola-lavoro: per riconoscerle contano le competenze acquisite e il parere del Consiglio di classe.

Gli studenti potranno iscriversi al concorso tra il 1° settembre e il 10 novembre per aggiudicarsi un posto tra i programmi scolastici proposti e una delle borse di studio. Per ricevere tutte le informazioni sui programmi, è possibile già da ora consultare sul sito i recapiti dei volontari di 155 città in tutta Italia e, a partire da settembre, l'elenco degli incontri pubblici organizzati sempre dai volontari di Intercultura.

L'elenco verrà continuamente aggiornato da metà agosto in poi sul sito (<http://www.intercultura.it/borse-di-studio-offerte-da-sponsor>).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ambiente

Gli avvistamenti sono aumentati di 10 volte in 6 anni. Oltre il riscaldamento globale uno studio spiega come l'estrazione del gas in mare abbia favorito la loro diffusione

Adriatico, casa delle meduse colpa delle nostre piattaforme

MATTEO MARINI

ROMA. Il terrore dei bagnanti (ma anche di bagnini e albergatori) ha trovato una nuova casa nelle nostre acque. Le piattaforme del gas in Adriatico, infatti, offrono un rifugio sicuro per la riproduzione di una delle specie comuni nel Mediterraneo, la medusa quadrifoglio. A dirlo è uno studio pubblicato su *Environmental research letters* da un team di ricercatori dell'Istituto nazionale di biologia marina sloveno e dell'Università di Lisbona.

Le meduse sono il deterrente più efficace per dissuadere qualcuno dal tuffarsi in acqua. Anche nelle giornate più torride. Per questo il turismo della penisola ha sempre temuto come la peste una ipotetica 'invasione' di fantasma gelatinosi e urticanti, eppure

nell'ultimo mezzo secolo abbiamo fatto di tutto per rendere loro la vita più che comoda.

In particolare, secondo i modelli studiati dai ricercatori, la costruzione di piattaforme nell'Adriatico ha favorito la nascita di colonie della *Aurelia aurita*, cosiddetta medusa quadrifoglio perché dotata sul suo ombrello di gonadi che ne ricordano la forma. In questo caso però l'inquinamento non c'entra. Sono le strutture artificiali, costruite dall'uomo, ad offrire una base sicura per la riproduzione. Fino a garantire una crescita esponenziale della specie.

Il ciclo di vita di queste meduse è piuttosto articolato. Dopo la riproduzione sessuata, che avviene tra due esemplari, maschio e femmina, si forma una planula, cioè un uovo fecondato, che vaga per le acque in cerca di un ap-

poggio. Solo dopo essersi ben saldamente ancorata, la planula si trasforma in un piccolo polipoide, che dà vita, questa volta con una riproduzione asessuata, alle "efire", i 'piccoli' di medusa.

Soprattutto dalla fine degli anni 60, quando l'estrazione del gas ha avuto una spinta con la scoperta di vasti giacimenti nell'Adriatico, le piattaforme che sono state costruite (circa 150 tra le due coste) hanno regalato alle meduse un porto sicuro. E hanno creato colonie al largo, negli ultimi due decenni, dove non erano mai state osservate.

E anche se l'invasione ancora non è quantificabile, sono diversi i fattori introdotti dall'uomo che stanno rendendo le nostre acque un ambiente sempre più favorevole alla loro proliferazione. A cominciare dalla pesca intensiva,

che toglie di mezzo i loro principali predatori. Per finire con il riscaldamento dei mari.

Ma c'è anche una buona notizia in tanta abbondanza. Con la giusta ricetta le meduse potrebbero presto diventare un ottimo contorno o antipasto. Sono ricche di sali, proteine e collagene, assai poco caloriche. In Asia vengono consumate da secoli, ma in Italia sono necessari determinati controlli dei processi di conservazione e di pesca. Federcoopescas-Confcooperative e il Centro italiano ricerche e studi per la pesca (Cirspe) cercheranno di mettere a punto un brevetto per poter trattare in tutta sicurezza la medusa "Polmone di mare", diffusa lungo tutta la costa adriatica e ionica, disidratandola e rendendola commestibile. Così finirà magari nei menu dei ristoranti delle nostre vacanze.

Nel nostro mare ci sono 150 costruzioni: è lì che le colonie proliferano

“E in più stiamo esaurendo i loro predatori: i pesci”

ROMA. Secondo Marco Faimali, biologo marino dell'Istituto scienze marine di Genova, chi grida all'allarme esagera. Ma l'aumento e l'arrivo di specie aliene sono la prova che il Mediterraneo si sta tropicalizzando.

Dottor Faimali, il numero di meduse nei nostri mari sta aumentando in maniera preoccupante?

«Non c'è dubbio che stiano aumentando, ma non abbiamo dati precisi perché è difficilissimo osservarle e contarle. Il numero di segnalazioni negli ultimi anni è decuplicato. Anche se dobbiamo dire che noi ora siamo più bravi a trovarle. Ferdinando Boero, che ha inventato il progetto "Occhio alla medusa" ha detto: "Stiamo passando da un mare di pesce a un mare di meduse"».

C'è chi parla di invasione...

«Non esagererei. Non ancora. La situazione non è drammaticamente diversa dagli anni scorsi. Il peggiore è stato il 2013, con il maggior numero di segnalazioni, anche di specie aliene. Ma non c'è dubbio che l'uomo stia modificando velocemente la temperatura dei mari, in maniera non naturale, e togliendo pesce, il predatore delle meduse».

E in futuro?

«Dipende dalla piega che prenderanno questi cambiamenti. Non possiamo fare previsioni strampalate. Posso solo dire che loro sono qui da 500 milioni di anni circa, noi da molto meno. Il problema non sono le meduse, siamo noi che dobbiamo abituarci ad abitare un pianeta che è fatto per i due terzi di mare».

(m.ma.)



Marco Faimali

“**Non sono loro il problema. Siamo noi che dobbiamo saper vivere in un pianeta fatto per due terzi di mare.**”

© RIPRODUZIONE RISERVATA